

II conferenza scientifica

Martedì 7 Giugno 2011 - ore 17,30
Sala Conferenze dei Musei Vaticani



La Direzione dei Musei Vaticani
Sovrintendenza ai Beni Architettonici

è lieta di invitare la S.V. alla II conferenza scientifica

Il restauro del patrimonio architettonico Cultura e metodo

Vaticano: *"incrostature di stuchi bianchi"* o *"superbe moli laterizie"*?
Ricerche per il restauro di superfici architettoniche

introduce

Prof. Antonio PAOLUCCI
Direttore dei Musei Vaticani

relatore

Prof. Elisabetta PALLOTTINO
Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre
(Laurea Magistrale in Restauro)

Un'architettura di esterni severa e spoglia a fronte di stanze e gallerie ricche di materiali preziosi, di pareti dipinte o decorate di stucchi e dorature: a questo problematico contrasto che caratterizza tanta parte dei Palazzi Vaticani e ne penalizza le superfici architettoniche, siamo ormai assuefatti da così tanto tempo da considerarlo un elemento inconfutabile, intenzionale e permanente, addirittura quasi invisibile.

Molte domande sulle ragioni di tale immagine consolidata e della sua genesi sono invece oggi possibili e alcune risposte possono essere state date seguendo un percorso indiziario che aiuta a restituire all'architettura del Vaticano quel valore di ricchezza materiale che le era proprio e che il tempo e i veli di molte ideologiche e radicali interpretazioni hanno cancellato dalla nostra memoria.

Alcune considerazioni materiali, documentali e iconografiche riguardanti soprattutto il Cortile del Belvedere, il Palazzo Vaticano e il Museo Pio Clementino, sono proposte alla riflessione e al dibattito allo scopo di favorire, nel contesto romano delle diverse epoche, una letteratura architettonica che tenga conto della prospettiva storica che possa servire, laddove necessario, a istruire restauri colti e consapevoli.

Ai Musei Vaticani una conferenza scientifica sul restauro architettonico

Quando l'apparenza inganna

L'apparenza e l'assuefazione ingannano, anche, o forse soprattutto, quando ci troviamo davanti a monumenti famosi; è da questa constatazione che ha preso spunto Elisabetta Pallottino, esperta di storia e metodologia del restauro architettonico, durante la seconda conferenza scientifica dedicata alla cultura e al metodo del restauro architettonico che si è svolta il 7 giugno nella Sala conferenze dei Musei Vaticani. Il «percorso indiziario» — proposto dopo l'introduzione del direttore dei Musei Vaticani, Antonio Paolucci — è teso a smascherare molti luoghi comuni, tanto consolidati quanto ormai pressoché invisibili.

L'architettura di esterni severa e spoglia, a fronte di stanze e gallerie ricche di materiali preziosi, di pareti dipinte, di stucchi e dorature, caratterizza tanta parte dei Palazzi Vaticani. Ci si è ormai assuefatti a questo contrasto tanto da considerarlo un elemento inconfutabile. Ma, recuperando testimonianze che «il tempo e i veli di molte ideologiche e radicali interpretazioni hanno cancellato dalla nostra memoria», le sorprese non mancano, e ci si accorge che non è sempre stato così. Senza un'adeguata «letteratura architettonica» non è possibile istruire restauri «colti» e consapevoli. Per questo l'Ufficio di Sovrintendenza ai Beni Architettonici, nato il 24 settembre 2008 per conservare e tutelare gli edifici all'interno della Città del Vaticano, ma anche le Ville Pontificie di Castel Gandolfo e le basiliche papali, continua l'opera di catalogazione del patrimonio



Il Palazzo Apostolico in Vaticano

architettonico, non limitandosi a monitorare lo «stato di salute» strutturale delle costruzioni.